

LA NOSTRA RISPOSTA ALL'OPPRESSIONE BRITANNICA

I recenti avvenimenti in Erez Israel costituiscono un'aperta dichiarazione di guerra contro il sionismo e il popolo ebraico. Il governo laburista di S. M. Britannica ha gettato la maschera. Con la sua aggressione contro l'Isciuv esso ha dimostrato al mondo intero la sua intenzione di annientare le posizioni ebraiche in Erez Israel, di spogliare le masse ebraiche nel Galut della loro suprema speranza di libertà, di completare così l'opera incompiuta di Hitler.

Le dichiarazioni degli uomini di stato britannici che tentano di giustificare la loro azione militare in Erez Israel col pretesto che essa non è diretta che contro il "terrorismo" - evocano troppo il linguaggio che per tanto tempo ha risuonato alle orecchie delle vittime dell'"ordine nuovo"; sono le stesse formule con le quali i nazisti accompagnavano i loro attacchi contro le nazioni più deboli. Queste dichiarazioni non inganneranno più nessuno.

Il mondo civile sa e sempre meglio deve sapere che l'Isciuv conduce una lotta disperata per la propria esistenza e per quella di tutto il popolo ebraico. Consegnare le sue armi equivarrebbe per l'Isciuv a un suicidio.

I discorsi che si sono affannati a pronunciare i ministri inglesi non riusciranno a travisare questo fatto innegabile: essi hanno mobilitato le loro truppe, sostenute da carri armati e da areoplani, per un attentato contro l'Isciuv e il Sionismo in uno sforzo che tende a distruggerli. Così il governo britannico ha liquidato, con le proprie mani, le ultime vestigie che potevano sussistere del suo statuto morale e legale di potenza mandataria; esso non rappresenta più ormai che una semplice potenza occupante.

L'Isciuv, il Sionismo, l'Ebraismo unanimi devono rispondere a questa provocazione con degli atti. Le parole, per quanto sferzanti, sono inutili. Il tempo delle proteste è passato. Il popolo ebraico deve mobilitarsi per un'azione unita e concreta.

La proclamazione immediata di un Governo provvisorio ebraico è l'imperativo dell'ora.

Se ciò era, ancora ieri, una necessità politica, oggi appare come una conseguenza ineluttabile dell'azione della potenza occupante che ha praticamente respinto la Jewish Agency nell'illegalità. Poiché la direzione del movimento nazionale ebraico è condannata a sparire o a divenire "clandestina", che essa osi almeno dire il suo vero nome: quello del Governo provvisorio ebraico.

Una simile affermazione di identità alla luce del sole, da parte di un Governo provvisorio ebraico, formato sulla base più larga e comprendente tutte le forze attiviste dell'Isciuv e dell'Ebraismo, sarà accolta con entusiasmo dal popolo di Israele in Erez e nel Galut. La proclamazione di un Governo provvisorio ebraico significherà automaticamente l'indipendenza completa del sionismo dall'Inghilterra, la mobilitazione di tutte le forze vive dell'ebrismo nazionale per la resistenza contro la potenza occupante in Erez Israel e il riconoscimento logico di Erez Israel come patria del popolo ebraico.

Simultaneamente, il movimento di resistenza in Erez Israel deve essere ufficialmente e apertamente dichiarato come costituente l'esercito del popolo ebraico e del Governo provvisorio ebraico. Tutte le parti del movimento di resistenza devono essere coordinate e la loro stretta collaborazione assicurata. E l'appoggio più completo di tutto l'ebraismo nazionale deve essere concesso all'esercito suddetto.

Il terzo compito consiste nel predisporre il rimpatrio in massa degli ebrei sopravvissuti d'Europa in Erez Israel. L'immigrazione cosiddetta illegale, nelle forme e nell'estensione in cui è stata condotta finora, è certamente importante e deve essere considerata nel suo giusto valore. Ma essa non corrisponde affatto né alle condizioni politiche dell'ora né alle esigenze imperiose della situazione dell'ebraismo europeo. Occorre che il rimpatrio prenda l'ampiezza di una marcia risoluta di tutti questi sopravvissuti ebrei verso Erez Israel, all'occorrenza contro la volontà dell'Inghilterra e con tutti i mezzi concepibili. Solo una simile leva in massa è capace di trascinare col suo slancio l'opinione pubblica mondiale e l'adesione militante dell'intero ebraismo.

Per un governo provvisorio ebraico! Per un esercito popolare ebraico della resistenza. Per il ritorno in massa degli ebrei d'Europa in Erez Israel!

**IL COMITATO CENTRALE DEI
SIONISTI REVISIONISTI UNITI**

Via Nomentana N. 44/1 - Roma

Ez-el-Underground paper

1947